



Roma, 18 aprile 2017

- Al Ministro della Salute
- Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Segreteria della Conferenza Permanente  
per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le  
Province Autonome di Trento e Bolzano
- Alla Direzione generale delle professioni  
sanitarie e delle risorse umane del Servizio  
sanitario nazionale

**Oggetto: Schema di Accordo tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano concernente la definizione delle attività delle professioni sanitarie del Servizio sanitario nazionale.**

Lo scorso 23 marzo c.a. l'Ufficio di Gabinetto del Ministero della Salute ha trasmesso alla Segreteria della *Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano* (di seguito Conferenza Stato-Regioni), per l'esame, lo schema di Accordo concernente la definizione delle attività delle professioni sanitarie del Servizio sanitario nazionale.

Come noto, questo provvedimento era stato previsto dall'*Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013* con l'obiettivo di definire esattamente il perimetro delle attività sanitarie di diagnosi, cura, assistenza, riabilitazione e prevenzione riservate alle professioni sanitarie (mediche comprese) così da impedire che le stesse potessero essere esercitate dalle professioni non organizzate in ordini e collegi, di cui alla L. n.4 del 14 gennaio 2013.

In particolare l'Accordo del 2013 rimandava in prima istanza ad un parere del Consiglio Superiore di Sanità la ricognizione delle *attività di diagnosi, cura, assistenza, riabilitazione e prevenzione* riservate per legge alle professioni sanitarie regolamentate e, successivamente, attribuiva ad un Accordo Stato-Regioni il compito di declinarle.

Ciò detto, dopo un'attenta lettura dello schema di Accordo, le scriventi Organizzazioni Sindacali formulano le seguenti osservazioni.

Innanzitutto rilevano come, per esprimere un giudizio sul provvedimento, non si possa prescindere anche dalla lettura del propedeutico parere espresso dal Consiglio Superiore di Sanità lo scorso 19 luglio 2016 che, a tutt'oggi, non è stato possibile esaminare e del quale, con l'occasione, le scriventi chiedono sia trasmessa loro una copia.

Nel merito, lo schema di Accordo si occupa esclusivamente di definire il perimetro delle attività riservate alle professioni sanitarie, *ex legge 42/1999*, senza peraltro declinarle, tralasciando di occuparsi anche di quelle riservate alle professioni mediche, nonostante l'Accordo del 2013 fosse rivolto indistintamente a tutte le professioni sanitarie; riteniamo che i contenuti non siano *attinente alle finalità dell'accordo e che si voglia attuarlo in modo non condivisibile né nel merito né nel metodo*.

*La formulazione che è stata scelta, oltre che troppo generica, è anche incompleta, non tenendo conto dei titoli equipollenti o equivalenti, e, complessivamente, non definendo alcunché di nuovo (né tantomeno di innovativo) rispetto al quadro oggi esistente, rischia di ingarbugliare ancor di più il complesso scenario della regolazione della vita professionale, lavorativa ed organizzativa in sanità, che è bisognoso di ben altro per adeguare le proprie potenzialità di risposta efficace ai veri bisogni di salute dei cittadini.*

E' mancato, inoltre, un confronto con le scriventi organizzazioni sindacali, certamente interessate al provvedimento per i riflessi che esso sarà in grado di produrre per le lavoratrici e i lavoratori e per il sistema sanitario, *proseguendo nella direzione che abbiamo condiviso anche nell'accordo del 30 novembre 2016 in merito al riconoscimento del ruolo del sindacato e l'impegno del governo a ripristinare opportune relazioni sindacali*, che avrebbe potuto consentire di valutare complessivamente ed in maniera approfondita la proposta di oggetto.

Alla luce di quanto sopra, le scriventi, nel chiedere la sospensione del percorso di approvazione dello Schema di Accordo, ritengono necessaria e non più procrastinabile la convocazione urgente di CGIL CISL UIL per dare avvio a una riflessione congiunta che si sviluppi in un percorso più ampio e teso a realizzare, al contempo, anche la piena valorizzazione delle professionalità sanitarie.

In attesa di cortese riscontro, l'occasione rimane gradita per porgere cordiali saluti.

FP CGIL  
Cecilia Taranto

CISL FP  
Marianna Ferruzzi

UIL FPL  
Maria Vittoria Gobbo